

SALSOMAGGIORE E LO SPORT CENT'ANNI DI STORIA

Prefazione

di
Sergio Zavoli

Ho dato una scorsa rapida, lo confesso, al volume di Roberto S. Tanzi, che presto sarà in libreria. Rapido, non disattento; cioè non così estraneo agli argomenti trattati da non poter cogliere, in vari gruppi di pagine, motivi di autentico interesse. Certo, il primo è di carattere sentimentale: ricordare Nando Avanzini con l'animo di Tanzi, mi riconduce agli anni in cui, chiamato alla presidenza del Festival Cinematografico di Salsomaggiore, non mi feci sfuggire la possibilità d'intrattenermi con quella persona, quel cittadino, quell'ex atleta che, pressoché unico al mondo, continuava a difendere - Dio sa con quanta temerarietà - un primato tra i più bizzarri che io conosca: la corsa all'indietro, di spalle, e senza voltarsi.

Me ne dette una dimostrazione memorabile lungo un viale di Salso, dove un nugolo di bambini lo guardava estasiato sperimentando, a sua volta, come correre alla rovescia. Ma da noi può succedere questo ed altro; e se uno stimato professionista italiano si dedica a una disciplina del genere può essere solo delle nostre parti.

Seppure per ragioni diverse è a suo modo un personaggio singolare anche Roberto S. Tanzi (meglio chiamarlo anche con il nome di battesimo) il quale si prende l'onere di scrivere un libro che è un primato di memoria, perspicuità, intelligenza sistematoria, attenzione valoriale, potere di sintesi, oltreché piacevolezza e utilità profuse dal principio alla fine.

Caro Roberto S. Tanzi, grazie a lei sono in grado di sistemare un'altra tessera nel puzzle dell'originalità, del talento, dei guinness che fioriscono nei luoghi più diversi del suo territorio.

Credo che non solo gli esperti o gli appassionati gliene saranno riconoscenti, ma anche coloro che continuano a giudicare lo sport "un modo fantastico di pensare", fino a credere che possa avere un senso persino correre i cento metri partendo e arrivando "di schiena"; per ciò stesso affermando anche la più utopica delle possibilità umane: quella di vincere senza vedere mai il traguardo.

Sa, Roberto S. Tanzi, che cosa diceva Oliver Cromwell? "Che nessuno va tanto lontano come chi non vede dove sta andando". Cioè al pari di Avanzini e, forse, di lei. Mi dia conferma, o smentisca. E complimenti, di cuore, per il suo libro: che non è solo date e cifre, ma anche curiosità e racconto, cronaca e storia.